



PELLEGRINI IN DIALOGO

Suor Iona Misquitta, O.S.B. Abbazia Shanti Nilayam INDIA

PARTE I LA CHIESA IN CAMMINO CON LE ALTRE RELIGIONI

Celebrando il 2000° compleanno di Gesù, che per noi cristiani è stato un evento di grande importanza, abbiamo attraversato la soglia del terzo millennio, pietra miliare storica per tutti coloro che seguono il Calendario Gregoriano.

Per duemila anni, i cristiani hanno cercato di predicare il messaggio di Gesù Cristo, affinché la gente diventasse membro della Chiesa; ma, ora cominciamo a capire che il mondo non sarà cristiano nel prossimo futuro se, come Chiesa, non ci mettiamo in cammino insieme ad altre tradizioni religiose.

1. La Situazione

La tabella sottoindicata che ci mostra la percentuale di crescita delle varie religioni è piuttosto inquietante.

Le Religioni nel mondo	1900	1970	1995	2005
Popolazione	1.619.886.800	3.697.847.000	5.759.276.000	8.472.446.000
Cristiani	558.056.300	1.246.173.000	1.939.419.000	3.051.179.000
Cattolici	266.419.400	688.673.000	1.052.116.000	1.561.066.000
Musulmani	200.102.000	546.320.000	1.057.599.000	1.709.679.000
Induisti	203.033.300	477.115.000	777.372.000	1.089.018.000
Buddisti	127.159.000	237.308.000	341.096.000	452.734.000
Tribali	106.339.600	90.220.000	99.246.000	76.738.000
Sikh	2.960.000	10.870.000	20.550.000	28.264.000
Ebrei	12.269.800	13.605.000	13.543.000	15.100.000
La percentuale dei cristiani	34,4%	33,7%	33,7%	36%

Se prendiamo in considerazione le percentuali riferite ai cristiani, nel 2025 questi formeranno il 36% della popolazione mondiale, cioè, ci sarà un aumento del 2,3 % rispetto al 1995. Mentre, se guardiamo la crescita delle altre religioni, vediamo che tutte, eccetto le religioni tribali, hanno



registrato in questi anni un aumento.

Confrontando la popolazione cattolica con quella musulmana, registriamo che quest'ultima, nel 1995, superava la prima e a tutt'oggi risulta in aumento. C'è una rifioritura di tutte le religioni ma non c'è un incremento del cristianesimo. Se guardiamo alla situazione religiosa in proporzione ai continenti notiamo che l'Asia (dove hanno avuto origine tutte le religioni del mondo) è la più religiosa dei continenti ma, purtroppo, è la meno cristiana.

Le percentuali dimostrano che, dalla sua nascita, il cristianesimo è stato sempre presente nel mondo ma nonostante questa presenza, non diventerà maggioritario nel prossimo futuro. Dinanzi a questa realtà, la Cristianità può scegliere una di queste due alternative:

- (i) chiudersi in sé stessi considerandosi l'unica vera religione e vivere in isolamento, oppure
- (ii) considerare anche le altre religioni come sentieri che conducono alla salvezza; perciò è necessario prendersi per mano e mettersi insieme in cammino verso la meta finale.

La prima di queste alternative è ciò che abbiamo cercato di fare fino a tempi recenti. Oggi, tuttavia, una conoscenza esperienziale delle altre tradizioni religiose, una migliore comprensione della natura socio-storica degli esseri umani, gli sviluppi nelle varie branche della teologia, specialmente nel campo della teologia delle religioni e la cristologia, sta conducendo i cristiani a scegliere la seconda alternativa.

2. Caratteristiche della Chiesa in cammino con le altre religioni

Affinché la Chiesa possa camminare insieme agli aderenti alle altre religioni verso la destinazione finale e nel medesimo tempo portare a compimento il suo ruolo come segno e sacramento del Regno di Dio nel mondo, in modo efficace, essa dovrebbe concentrarsi sulle seguenti caratteristiche.

E' risaputo che la cristianità non ebbe un'attitudine di apertura e accoglienza verso le altre religioni. Di conseguenza non fu capace d'incontrarle veramente.

Tolleranza e Rispetto per le altre Religioni

Per camminare insieme verso la meta finale, senza che uno intralci la strada dell'altro, è importante che tutte le religioni insistano sui valori della tolleranza e del rispetto.

La Pratica del Dialogo

Tolleranza e rispetto sono importanti ma non sono sufficienti. E' possibile tollerare e rispettare l'altro rimanendo a una certa distanza senza essere influenzato dall'altro in modo significativo.

Se vogliamo camminare insieme allora è necessario che noi entriamo in relazione o in ciò che viene comunemente chiamato dialogo.

Lo Sviluppo di una adeguata teologia delle Religioni

Uniamo insieme la superiorità culturale sentita dai Greci verso gli altri popoli considerati come barbari, la superiorità religiosa provata dai Giudei per i quali tutti gli altri erano pagani e i Cristiani che considerarono i popoli delle altre religioni come ignoranti e seduti all'ombra della morte. Le loro religioni erano considerata come il lavoro del diavolo o, tutt'al più dei tentativi umani d'incontrare Dio.

Un numero significativo di cristiani non hanno più questo atteggiamento verso le altre religioni.



Oggi è quasi comunemente accettato che Dio onora tutte le religioni; che esse hanno il loro posto nel piano di salvezza divino e che esse facilitano l'incontro tra Dio e l'umanità; come tali, esse sono vie di salvezza.

Una Cristologia che non minaccia

L'affermazione cristiana circa l'unicità di Gesù Cristo è stato un problema nella relazione con le altre religioni. Tuttavia non solo i cristiani che reclamano l'unicità della loro religione. In un modo o nell'altro la maggioranza delle religioni reclamano il valore unico del loro Dio, del loro Fondatore o degli Insegnamenti. Parlando di Gesù il cristianesimo sostiene che "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati." (At 4, 12)

Al Servizio del Regno

Parlando della missione di Gesù Cristo Giovanni Paolo II, nella *Redemptoris Missio* al n.13, afferma che "la proclamazione e l'instaurazione del Regno di Dio sono lo scopo della sua missione. Per cui Gesù venne per proclamare e stabilire il Regno di Dio.

Impegno verso i poveri, gli emarginati e l'integrità di tutto il Creato.

Un'ottima piattaforma sulla quale tutte le religioni si possono incontrare, interagire e camminare insieme è l'agire per la giustizia in nome dei poveri e degli emarginati (le tribù, Dalits, le donne, ecc.). La preoccupazione per i poveri e gli emarginati può superare le barriere religiose, etniche e di casta.

Sensibilità nel linguaggio

Il linguaggio non solamente esprime una mentalità, e in quel senso anche una teologia, ma anche rafforza questa mentalità e la diffonde in altre persone.

Insieme nella celebrazione

Noi abbiamo una sola origine e un solo scopo: Dio (NA 1). Noi siamo tutti figli di uno stesso Dio. Come figli di uno stesso Dio dovrebbe essere possibile per tutti noi riunirci per lodare e adorare Dio.

Le diverse vie della missione

Gesù Cristo venne per stabilire il Regno di Dio e lo ha fatto in vari modi: insegnando, guarendo i malati, esortando alla conversione, mangiando con i peccatori e amando i poveri e, infine, patendo e morendo. La Chiesa è chiamata a continuare la missione di Gesù Cristo.

3. La pratica del dialogo interreligioso

L'azione salvifica di Dio

Dall'inizio Dio ha chiamato tutti a condividere la sua vita divina e il suo amore e non ha abbandonato l'umanità nel peccato e nell'egoismo. In questo modo, avendo l'intenzione di



riunire tutti nel suo Regno, Dio rese se stesso disponibile a tutti i popoli in vari modi. Noi crediamo che lo Spirito di Dio stia lavorando nel cuore di ogni persona e si trovi nelle attività umane e negli sforzi per raggiungere la verità, la bontà, la conoscenza e l'unione con Dio (cfr. RM 28).

Inoltre noi crediamo che il medesimo Spirito operasse quando il Figlio di Dio prese forma umana, soffrì, morì e risuscitò dai morti elevando con se stesso anche la nostra umanità. Noi professiamo che Dio rivela e comunica se stesso per la salvezza di tutti in Gesù Cristo.

“Uno solo, infatti, è Dio, e uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti” (1 Tim, 2, 5-6). Tutti coloro che sono salvati partecipano, sebbene in modo diverso, allo stesso mistero pasquale di salvezza in Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo. Il mistero della salvezza li raggiunge per vie conosciute solo a Dio, attraverso l'azione dello Spirito di Cristo (cf. DP 29).

Il ruolo della Chiesa

La comunità dei fedeli, cioè la Chiesa, crede, celebra, vive e proclama questo messaggio di salvezza in Gesù Cristo. In questo senso la Chiesa è sacramento, segno e strumento di salvezza attraverso il quale Cristo continua ad operare.

Proclamazione e dialogo

Lo Spirito di Dio agisce nel mondo, aprendo i cuori di tutti alla salvezza e alla pienezza della vita attraverso le culture, le religioni e una moltitudine di esperienze. Questo fatto impone di tener conto di due aspetti strettamente collegati ma intrinsecamente differenti della missione evangelizzatrice della Chiesa. Anzitutto la necessità di proclamare il Cristo è fondata sulla nostra fede che Dio desidera la salvezza di tutti. Secondo, il dialogo interreligioso serve a condurre tutti gli esseri umani, cristiani come gli altri credenti, a una maggiore condivisione della vita con Dio e comunione tra di noi.

Sensibilità dei doni di Dio

Noi cristiani siamo chiamati in ogni epoca a sviluppare una nuova comprensione di questo atto salvifico totale di Dio. Malgrado ciò, noi non siamo stati sempre sufficientemente aperti e sensibili ai doni e alle benedizioni di Dio per gli altri.

Partner uguali

La nostra apertura al dialogo interreligioso si fonda prima di tutto nel credere nell'uguale valore di tutte le persone che Dio ha scelto di benedire in modi diversi. Perciò noi c'impegniamo in questo tipo di dialogo con altri credenti come partner uguali, ognuno cercando di portare all'altro ciò che egli ha.

Forme di dialogo

Lo studio e il contatto con delle persone di altre tradizioni sono degli aspetti di un processo



d'impegno in profondità. Questo dialogo si vive in vari modi. Ne distinguiamo quattro:

- in un primo tempo c'è il dialogo nella vita, per mezzo del quale i credenti si sforzano di vivere con spirito di apertura tra vicini condividendo le loro gioie e i loro dolori, i loro problemi e le loro preoccupazioni.
- secondo, c'è il dialogo nell'azione per mezzo della quale i Cristiani e gli altri collaborano per lo sviluppo integrale e la liberazione dei popoli.
- terzo, c'è il dialogo a livello di scambi teologici che può essere considerato non correttamente come l'equivalente del dialogo in senso generale. Questo dialogo impegna gli specialisti e gli esperti che cercano di approfondire la loro comprensione delle differenti tradizioni religiose e ad apprezzare i valori spirituali di ciascuno.
- infine, il dialogo che nasce dall'esperienza religiosa interpella alcune persone, radicate nella propria tradizione, a condividere le loro ricchezze spirituali. Citiamo per esempio la preghiera e la meditazione, la fede e le maniere di cercare Dio o l'Assoluto.

Conseguenze del dialogo

Dall'interazione del dialogo e della riflessione teologica, noi, in quanto cristiani, dobbiamo fare uso di ciò che è vero, santo e buono per spiegare la nostra fede in un linguaggio che sia corretto e intelligibile. Nello stesso modo, quando persone di altre religioni incorporano degli elementi del Cristianesimo, noi dobbiamo aiutarli a farlo correttamente e in maniera intelligibile. Infine, il dialogo esige un cambiamento da parte di tutti al fine di eliminare ciò che impedisce lo sviluppo delle persone come integrali esseri umani.

Comportamenti necessari per il dialogo

Quei cristiani che prendono parte nel dialogo dovrebbero avere una collaborazione aperta e leale. Ciò significa, soprattutto, un atteggiamento a imparare e correggere la propria comprensione delle persone di altre fedi. Essi dovrebbero anche studiare come comunicare meglio la loro fede. Eventualmente, dovrebbero incorporare ciò che apprendono dallo studio e dal dialogo in un nuovo linguaggio catechetico, prendendo in considerazione i valori religiosi e le espressioni degli altri credenti.

Dialogo come un apostolato speciale

Il dialogo interreligioso, come apostolato speciale nella Chiesa, ha le sue proprie difficoltà ed è un processo di apprendimento continuo. Perciò è necessario che una certa libertà sia accordata per i tentativi e gli esperimenti che sono motivati sinceramente e correttamente.

Il ruolo della Chiesa Locale

La Chiesa locale dovrebbe essere consapevole del suo dovere e delle sue responsabilità in questo settore. Coloro che sono impegnati nel processo del dialogo interreligioso hanno bisogno del sostegno, dell'incoraggiamento e della preghiera di tutta la chiesa locale. Per quanto concerne i problemi riguardanti gli ambiti del sociale e del politico, la Chiesa locale dovrebbe promuovere una visione comune del bene comune della società.



Religione e cultura

In una visione olistica della vita umana, la cultura e la religione sono in un certo senso strettamente collegati. In molte società, la cultura e la religione sono intrinsecamente connesse e la Chiesa locale ha bisogno di condividere la vita della comunità locale. Per esempio, il pellegrinaggio è funzione religiosa condivisa, ma ogni pellegrinaggio tradizionale ha un significato contestuale. La Chiesa locale, in consultazione con le altre Chiese locali, ha bisogno di essere alla testa degli studi che si fanno su problemi specifici, per essere sicuri di ciò che si può adottare, adattare, o anche rifiutare.

4. Istituzioni teologiche per il dialogo inter-religioso

Negli ultimi trent'anni, la nostra esperienza riferita al dialogo interreligioso ci ha portato a scoprire sempre di più e ad identificare i fondamenti teologici del dialogo interreligioso.

Antropologicamente parlando, la struttura dialogica della persona umana con la propria dignità, libertà, apertura (autotrascendenza) richiede la realizzazione di sé attraverso il donarsi e il dialogo interpersonale.

C'è solamente un Dio, che è l'origine e il destino di tutti gli esseri umani che sono creati a "immagine e somiglianza" di Dio.

Dio ha creato tutti gli esseri umani come maschi e femmine, ed è con la loro reciprocità che essi raggiungono la loro pienezza; questo permette di entrare in un rapporto dialogico e dialettico all'interno dell'umanità.

Il genere umano è la famiglia dei figli di Dio e il nostro rapporto come membri della stessa famiglia si mantiene con un dialogo continuo, con la comunicazione di sé e la comunione che ne nasce è un processo senza fine nella storia e oltre di essa. Le religioni non dovrebbero dividere il genere umano ma dovrebbero essere forze di unione. La Trinità stessa è il modello supremo del dialogo.

L'idea di Rivelazione esprime nello stesso tempo il Dio che si comunica e si nasconde. Lo stesso mistero dell'Incarnazione, con cui la Parola ha preso carne ed ha assunto tutta l'umanità e l'intero cosmo, ci invita a dialogare con tutte le genti e con le loro tradizioni culturali. Quindi, la comunicazione di Dio non è limitata all'interno dei confini del Cristianesimo. Come Dio parlò al popolo d'Israele, in maniera simile, ha parlato ai popoli di altre nazioni.

Il regno di Dio, proclamato ed inaugurato da Gesù, non è limitato ad Israele ed alla Chiesa, ma è una realtà più ampia che comprende tutta l'umanità, dove le diverse religioni e culture hanno un ruolo positivo sebbene tutti siano chiamati a trasformarsi, compreso la Cristianità durante il suo cammino verso il Regno di Dio.

La Chiesa, essendo testimone e sacramento di tutta l'umanità, continua a proclamare ed attualizzare il mistero del Regno nel suo carattere del "già" e "non ancora".

Lo Spirito soffia dove vuole. La presenza universale e l'azione dello Spirito Santo non



avviene solo negli individui ma anche nelle comunità, nelle culture e nelle religioni e ci invita a dialogare e quindi a scoprire la pienezza della verità a cui lo Spirito ci guida. Però, l'autocomunicazione di Dio e l'azione dello Spirito Santo devono essere l'oggetto di un discernimento in tutte le religioni. Quali sono i criteri per questo discernimento? Gesù Cristo e i valori del Vangelo sono la norma.

Qualsiasi formazione per il dialogo interreligioso deve incominciare dall'approfondimento della propria fede. Deve essere data una corretta comprensione della propria fede e quindi bisogna cominciare a innamorarsi di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, approfondendo il nostro impegno nel servizio di Cristo e la Chiesa. La specificità del Cristianesimo deve essere sottolineata ma senza isolarlo dalla tradizione delle altre religioni e culture.

Dei corsi dovrebbero essere associati a programmi dove la gente incominci ad avere un contatto con la gente di altre fedi, con i loro riti, con i loro festival, con i loro testi sacri, con le loro devozioni, e così via.

Insieme allo studio approfondito della Bibbia, riferimenti dovrebbero essere dati circa i testi sacri di altre fedi, in modo che gli studenti abbiano una conoscenza sufficiente delle scritture delle altre religioni.

Nella formazione spirituale degli studenti, si possono utilizzare le risorse e i metodi spirituali delle altre religioni e culture.

L'approccio interdisciplinare nel metodo d'insegnamento è un bisogno impellente nel contesto del dialogo con le altre religioni e le altre ideologie. Una formazione autentica fatta con enfasi sui valori umani, specialmente sull'apertura alla verità, è un'esigenza indispensabile nella formazione del dialogo interreligioso. Il Cristianesimo deve essere insegnato come una realtà viva con tutti i suoi aspetti umani e storici, stando attenti alla religiosità popolare e alle devozioni, ecc.

Parte II DIALOGO INTERMONASTICO

Storia

In risposta al richiamo lanciato dall'Enciclica *Fidei donum* di Pio XII (1957), i Benedettini e i Cistercensi posero le basi di alcuni Monasteri nelle Nuove Chiese.

Il Segretariato dell'AIM, successivamente denominato Aiuto per la Fondazione Monastica venne costituito nel 1960 per sostenere i loro sforzi. Poiché questi monasteri affrontavano un gran numero di difficoltà, l'AIM organizzò incontri di superiori in Africa (Bouaki, 1964) e in Asia (Bangkok, 1968). I monaci cristiani che vivevano tra i Buddisti divennero anche consapevoli dell'urgente necessità di un dialogo con i monaci di altre religioni e i messaggi ad essi rivolti da parte del Papa Paolo VI, li incoraggiarono a continuare.

Per la prima volta nella storia, i monaci cristiani e i monaci non-cristiani si riunirono nell'ottobre del 1973, a Bangalore, per scambiarsi punti di vista sul tema centrale e importante per tutti: "L'esperienza di Dio". Questo incontro ebbe così tanto successo che il cardinale Pignedoli, allora responsabile del Segretariato per i Non Cristiani, invitò l'Abate Primate D. Rembert Weakland, O.S.B. a promuovere il dialogo. A ragione, egli disse: "la vita Monastica è come un ponte tra le religioni".



L'AIM organizzò, quindi, nel 1977, due incontri di monaci ed esperti sull'argomento, uno negli USA (Petersham) e l'altro in Europa (Loppem). Questi incontri condussero alla creazione di due commissioni all'interno dell'istituzione di AIM: il NABEWD (Consiglio Nord Americano per il Dialogo Occidente Oriente) che è attualmente il MID (Dialogo Monastico Interreligioso) per l'America del Nord, in gennaio, e il DIM/MID per l'Europa, a febbraio, per i paesi di lingua tedesca.

In verità, quella che è stata finora la preoccupazione di alcune persone, pionieri solitari come Jules Monchanin, Henri Le Saux, Bede Griffiths e Thomas Merton, prese forma nell'intero corpo monastico.

DIM/MID insieme a NABEWD-MID moltiplicarono i legami tra i Monasteri Cristiani dei paesi occidentali e quelli dei paesi dell'Asia Orientale, ossia tra gli Indu e i Buddisti, e tra i Tibetani e i monaci Zen del Giappone con i quali "Scambi Spirituali" furono realizzati ad intervalli regolari a partire dal 1979. Nel 1980 a Kandy, Sri Lanka, un incontro spirituale venne tenuto sul tema: "La povertà in tutte le religioni", che è molto importante per l'Asia.

L'incontro ad Assisi del 1986 incoraggiò il dialogo e le organizzazioni europee e americane DIM e NABEWD stavano assumendo troppa importanza per rimanere una semplice commissione all'interno dell'AIM. Quindi nel 1994 esse divennero un Segretariato simile a AIM, e come esso, si aprirono ai Benedettini e ai Cistercensi. Allo stesso tempo, questo movimento di dialogo si diffuse in vari continenti, che condussero alla creazione su base nazionale e regionale di Centri coordinati a livello internazionale da un Segretariato Generale.

Lo sviluppo organico del movimento fu seguito da un ampliamento di vedute. All'inizio, consisteva soltanto in un dialogo tra monaci di varie religioni. Nonostante il fatto che il monachesimo non esista nel Giudaismo e nemmeno nell'Islam, il dialogo tra monaci cristiani e i loro fratelli nell'Islam esiste, come indica la mappa dei monaci cristiani nel caso dell'Islam. Inoltre, le religioni dell'Asia si stanno diffondendo nei paesi occidentali, dove presentano proseliti sinceri e fedeli, e, andando oltre, fino alla creazione di cattedre nelle Università. Gli occidentali profondamente colpiti da queste religioni finiscono nei monasteri ponendo domande ai monaci cristiani, e spesso invitandoli a prendere parte a delle sessioni comuni nei Colloquium. In altri continenti, il DIM/MID lavora in collaborazione con altre organizzazioni per un dialogo interreligioso.

Grazie a questo cambiamento di vedute si potrebbe raggiungere una comprensione del dialogo interreligioso "poiché un monaco è una persona in cerca di Dio", con tutti coloro che desiderano accettare questo punto di vista non importa quale sia la loro condizione o religione. Così concepito, il dialogo diviene un dialogo dell'esperienza religiosa, compiuta principalmente attraverso scambi spirituali, ma anche tramite molteplici altre forme di dialogo che costituiscono trampolini di lancio.

L'ambito specifico della vita monastica nel dialogo interreligioso

L'archetipo monastico è comune all'intera umanità. Così dicendo, intendiamo che ogni essere umano ha la tendenza ad essere monaco. Quindi si può facilmente capire che il monachesimo fornisce una piattaforma per l'incontro tra tutte le religioni, nonostante la diversità della vita monastica nelle varie tradizioni. I monaci che ricercano un'unione interiore e una apertura all'Assoluto, facilmente si riconoscono l'un l'altro, e piuttosto spontaneamente entrano nel dialogo della vita.

Per il monaco cristiano che si impegna in questa specifica direzione, il dialogo



interreligioso rappresenta un'autentica realizzazione della propria vocazione monastica: essere uno con Dio (cfr. 1Gv 3:2), ed essere capace di esprimere quest'unione nella vita quotidiana, per promuovere, come autentico monaco, la crescita della diversità umana verso un'unità profonda (cfr. Gv 17:21). Inoltre essere capace di ammirare l'altro come diverso e come espressione della multiforme saggezza di Dio e onorarLo nel suo carattere unico (Sap. 11:24), è parte integrante dell'atteggiamento contemplativo. Mentre ci impegniamo nell'assimilazione e approfondimento della nostra tradizione, il dialogo interreligioso ci predispone all'interrogativo sulla nostra stessa tradizione. Relativizzare significa anche congiungere; è un porre domande che servono allo scopo di approfondire la nostra fede e una fonte di arricchimento spirituale.

Il DIM/MID incoraggia i monasteri della tradizione Benedettina a tenere le porte e il cuore spalancati ai monaci che appartengono ad altre tradizioni religiose. Nel processo di globalizzazione del mondo di oggi, il DIM/MID invita i monasteri ad entrare in contatto con i credenti di altre religioni che sono diventati loro stretti vicini.

Il risultato di questa pratica è rappresentato da tre punti importanti :

Ospitalità

Il dialogo interreligioso amplia la vecchia pratica dell'ospitalità monastica. Non ci si dovrebbe sentire soddisfatti di accogliere gli ospiti sotto lo stesso tetto del monastero, di condividere la preghiera liturgica e la tavola e scambiarsi punti di vista; ma anche si deve accogliere un modo diverso di ricerca e di vita con Dio. Si dovrebbe essere in grado di riconoscere che un diverso cammino spirituale conduce ad obiettivi simili attraverso l'intuizione fondamentale delle osservanze e del carisma monastico. Si dovrebbe accettare questo confronto, al fine di approfondire il modo cristiano di porsi nel piano universale di salvezza.

Contemplazione

L'incontro spirituale e la preghiera interreligiosa insieme ai contemplativi di altre religioni, rivelano altre pratiche contemplative che possono essere ben adottate dai monaci cristiani; purché essi riescano ad integrarle nella loro professione di fede (Vipasana, Zazen, Yoga, ecc.). In questo modo l'orizzonte contemplativo tradizionale tende ad ampliarsi; potrebbe essere che alcuni aspetti dimenticati della tradizione, vengano portati alla luce; ad esempio l'attenzione ai dettagli della vita quotidiana, la consapevolezza del corpo o l'apertura alla vita cosmica.

Impegno

Gli incontri etici, sociali, politici e spirituali rafforzano la solidarietà tra i credenti di varie tradizioni. Questi scambi, li invitano a collaborare con le iniziative dei movimenti religiosi per la pace e il rispetto della creazione.

La richiesta della Chiesa

Poco dopo l'incontro del 1973 a Bangalore, il cardinale Sergio Pignedoli scrisse all'Abate Primate, Rembert Weakland, che aveva partecipato all'incontro, così dicendo: "per molto tempo avevo sperato di trasmettervi la mia gioia riguardo il successo dell'incontro di Bangalore, e l'ottimo rapporto che l'Ordine Benedettino intrattiene con il nostro Segretariato. Persino le nostre limitate esperienze nel dialogo interreligioso hanno già fatto apparire molto



chiaramente la grande importanza che il monachesimo ha in questo campo, specialmente in Asia. Il monaco incarna storicamente e per antonomasia l' 'homo religiosus' di tutti i tempi, ed è un punto di riferimento per i Cristiani e i non-Cristiani. L'esistenza del monachesimo al centro della Chiesa è come un ponte verso tutte le religioni. Se provassimo ad avvicinarci al Buddismo o all'Induismo senza il monachesimo, difficilmente potremmo essere considerati religiosi".

Sua Santità Giovanni Paolo II è più insistente sull'importanza di tale dialogo a livello monastico. Nell'assemblea plenaria del Segretariato nel Novembre 1984 disse: "coerentemente con la propria fede personale, è possibile arricchirsi l'un l'altro paragonando esperienze spirituali e condividendo forme di preghiera come vie d'incontro con Dio. Tutti i cristiani sono chiamati al dialogo. Alcuni presentano una conoscenza molto utile mentre altri prestano un notevole contributo attraverso le loro doti speciali. Penso in particolar modo al dialogo intermonastico.

Nell'udienza del 9 settembre del 1987, ricevendo le suore e i monaci cristiani e Zen che parteciparono al III Incontro Spirituale Oriente-Occidente, il Papa si rivolse specialmente ai Benedettini:

"Il vostro contributo specifico a queste iniziative consiste non solo nel mantenere un dialogo esplicito ma anche nel promuovere un profondo incontro spirituale, poiché la vostra vita è innanzitutto votata al silenzio, alla preghiera, e una testimonianza della vita comunitaria. E' molto ciò che potete fare attraverso l'ospitalità. Nell'aprire le vostre case e i vostri cuori, come avete fatto in questi giorni seguite bene la tradizione del vostro padre spirituale San Benedetto. Ai vostri fratelli monaci, che vengono da tutto il mondo, e da una tradizione religiosa molto differente, voi mettete in pratica il bel Capitolo della vostra Regola riguardante l'accoglienza degli ospiti. Così facendo, offrite un ambiente in cui può aver luogo un incontro della mente e del cuore, un incontro caratterizzato dal senso condiviso di fratellanza nell'unica famiglia umana che apre la strada al dialogo spirituale sempre più profondo". (Bollettino del Segretariato pro non -Cristiani 1988).

Parole simili vennero nuovamente usate dal Papa il 20 settembre del 1989, quando ricevette in udienza Tai Situpa Rimpoche durante il suo "pellegrinaggio per la pace attiva". Infine il 16 maggio del 1993 in occasione della beatificazione di Padre Maurice Tournay, martirizzato in Tibet nel 1949, Giovanni Paolo II elogiò il dialogo monastico con i monaci tibetani insieme agli sforzi e ai sacrifici dei missionari sul luogo, vedendolo come uno dei frutti del martirio.

Parte III : DIALOGO BENEDETTINO INTERCONFESSIONALE IN INDIA

Al termine della sua permanenza a Roma durante il suo pellegrinaggio per la "Pace Attiva", Tai Situpa Rimpoche, a capo dell'importante monastero di Sherab Ling nel Nord dell'India, invitò il DIM a visitare il suo ed altri monasteri in India, e ad organizzarvi un incontro tra i monaci tibetani e monaci cristiani. Questo progetto fu incoraggiato a Roma dal Pontificio Consiglio per il Dialogo e in India, dalla Commissione CBCI per il Dialogo, presieduta dal vescovo Patrick D'Souza e dall'Arcivescovo di Bangalore.

La Federazione Benedettina Indiana accettò di rispondere alla richiesta tibetana. I Superiori benedettini assunsero la responsabilità dell'organizzazione in India. Questo incontro si tenne dal 15 al 22 novembre del 1992 e venne diviso in due fasi.



1. Visita ai Monasteri Buddisti Tibetani nella regione di Sherab Ling e Dharamsala, Himachal Pradesh.
2. Giorni di incontri al Monastero Asirvanam di Bangalore; discussione e preghiera sui temi della compassione, rinuncia e umiltà.

Tai Situpa Rimpoche, abate del monastero di Sherab Ling, aveva espresso il desiderio di trascorrere un po' di tempo nel Monastero di Asirvanam di Bangalore ma ciò non si concretizzò. Tuttavia, nel febbraio del 1995 con l'aiuto del capo-delegazione dei Tibetani residenti a Karnataka, due suore benedettine e due monaci benedettini ricevettero un permesso per visitare un Campo Tibetano a Mundgod, e a partecipare al Kala Chakra Puja per la Pace nel Mondo, che venne presieduto da sua Santità il Dalai Lama.

Sviluppo degli Incontri Spirituali Interconfessionali, Riunioni e Seminari

Alcuni monasteri Indiani, come Asirvanam, hanno organizzato incontri interreligiosi per vari anni, ma il primo incontro ufficiale della commissione, presieduto dall'Abate Primate Jerome Theisen, O.S.B., si tenne l'11 gennaio del 1995 nel Monastero di Asirvanam, in occasione del ISBF (Federazione Benedettina Indiana e del Sri Lanka) per monaci e monache responsabili della formazione, e venne organizzato dall' AIM.

Nel marzo del 1996, il primo incontro spirituale con le sorelle giainiste venne organizzato a Veerayatam Rajgir (Bihar). Quattro suore Benedettine e un Monaco Benedettino trascorsero una settimana con le sorelle giainiste.

Il 27 ottobre 1996, l'occasione della celebrazione del decimo anniversario dell'Incontro per la Pace, riunì insieme i Benedettini ed un grande gruppo del Movimento di Armonia Interreligiosa – Ashirwad (IRHM), nell'abbazia Shanti Nilayam, per un servizio di preghiera serale.

Con la visita inaspettata di Suor Mary Margareth Funk, O.S.B, Direttore Esecutivo del MID (USA) all'abbazia Shanti Nilayam nel giugno 1997, riprendemmo il nostro incontro con le monache e i monaci tibetani dopo un intervallo di due anni.

Il MID Americano pensò fosse meglio tenere la seconda fase del Programma Educativo per Esiliati Tibetani nella terra dove realmente vissero gli esuli. Nel corso dei due anni i monaci Tibetani rimasero nel Monastero Asirvanam, e le monache nell'abbazia Shanti Nilayam, dove proseguirono i loro studi superiori.

Nel periodo della consultazione sulla Preghiera Interreligiosa, organizzata dal PCID e dal Dipartimento per i Rapporti Interreligiosi del WCC presso il Centro Ecumenico di Bangalore, Padre Pierre de Bethune, O.S.B. approfittò dell'opportunità per incontrare parecchie persone della Commissione che vi partecipavano.

Nell'agosto del 1997, ci fu un Incontro del MID a Bangalore e in novembre un Incontro Spirituale Interreligioso (IRSE) venne tenuto nel Monastero di Asirvanam, sul tema "Concezione della libertà interiore nelle varie religioni".

Nel febbraio del 1998, su invito da parte delle Sorelle Buddiste del Monastero di Jangchup, Mundgod per le Celebrazioni Tibetane del Nuovo Anno, Suor Amala e Suor Iona dall'abbazia Shanti Nilayam, trascorsero una settimana con la Comunità Buddista.

Dall'8 al 12 Luglio del 1998, la Seconda Riunione Cristiano-Buddista, organizzata dal PCID, venne tenuta nel Monastero di Asirvanam, sul tema del "La Parola e il silenzio nella tradizione buddista e cristiana". Si trattò di un Incontro Internazionale nel quale la Madre abbadessa Teresita D'Silva e Suor Iona Misquitta dall'Abbazia di Shanti Nilayam vi presero parte, e la Madre abbadessa presentò una relazione dal titolo "Leggendo le Scritture nella Preghiera e Spiritualità Cristiana".

Il Primo Seminario Internazionale Indu-Cristiano si tenne nell'ottobre del 1998 sulla



tematica “Uomini di Pace” presso il monastero di S. Giovanni Evangelista a Parma (Italia). Fu organizzato da K.J. Somaiya Sanskriti Peetham, Mumbai (India), il Centro di Sassari sul Dialogo Interreligioso (Italia), il Dipartimento degli Studi Orientali dell’Università di Torino, e la Commissione DIM Italiana, e Suor Iona Misquitta dall’Abbazia Shanti Nilayama come Coordinatrice del MID (India), presentò una relazione sullo sviluppo e progresso del Dialogo Monastico Interconfessionale in India.

Il 14 Gennaio del 1999, 2 monaci, 4 suore e un Oblato delle Comunità Benedettine di Bangalore, ebbero il privilegio di un’udienza privata con Sua Santità il Dalai Lama presso il Monastero Drepung Loseling di Mundgod. Sua Santità ci diede il benvenuto quando entrammo e Geshe Namgyal, un monaco ben conosciuto a noi tutti, ci introdusse presentandoci per nome a Sua Santità. In seguito ci sedemmo a semicerchio di fronte a Sua Santità, e Padre Bernardo, O.S.B., brevemente presentò la vita di San Benedetto, e la diffusione dell’Ordine Benedettino in India e nello Sri Lanka. Sua Santità rispose dicendo che era felice di incontrarci, ed espresse la sua sincera gratitudine ed apprezzamento a tutti i Benedettini per il Programma Educativo condotto nei nostri Monasteri. Continuò dicendo che c’erano molti elementi comuni nella nostra vita monastica, come la vita comunitaria, la preghiera, la meditazione, lo studio delle sacre scritture e naturalmente gli ideali della vita monastica. Ammirò ed apprezzò il nostro coscienzioso servizio nel campo dell’educazione, dell’assistenza sanitaria, dell’assistenza sociale, etc. e disse che le monache e i monaci buddisti avevano molto da imparare dai Benedettini. Disse anche, che fu felice di condividere le sue intuizioni e riflessioni sui brani del Vangelo, presso il Centro John Main, nel Regno Unito. Successivamente ringraziammo Sua Santità per l’udienza, e salutandolo gli presentammo un libro sul Dialogo.

All’ incontro annuale del ISBF del febbraio del 1999, la Commissione MID venne integrata all’interno della Federazione Benedettina dell’India-Sri Lanka (ISBF) sotto il nome di Dialogo Interconfessionale Benedettino (BID). Nel Febbraio del 2001 l’Assemblea Generale dell’ISBF approvò i nuovi statuti del BID.

Padre James Wiseman, O.S.B., Presidente del MID (USA) , venne nell’Abbazia di Shanti Nilayam il 13 giugno del 1999. Venne precisamente per valutare lo Scambio Educativo (Educational Exchange) delle monache e monaci tibetani con Sr. Iona, O.S.B., co-ordinatrice del BID. Egli trascorse una settimana in due monasteri benedettini, responsabili per lo Scambio Educativo e poi per visitare i Monasteri Tibetani dei monaci e monache al Campo Tibetano di Mundgod, accompagnato da Fr. Martin, O.S.B..

Il Seminario Nazionale tenuto nel Novembre del ’99 presso il Centro Catechetico Biblico Liturgico Nazionale (NBCLC) di Bangalore, organizzato dalla Commissione CBCI per il Dialogo Interreligioso, in preparazione dell’Anno Giubilare, fu degno di nota per l’affluenza e l’attiva partecipazione dei suoi membri da tutta l’India, preti, religiosi e laici. Notevole fu anche la partecipazione da parte dei rappresentanti della commissione BID da Bangalore.

I Monasteri di Asirvanam a Bangalore e di San Joseph’s Makkiyad, nel Kerala, hanno delle case di accoglienza che permettono loro di ospitare numerosi Seminari Interreligiosi e Colloqui. I membri della Commissione si incontrano lì annualmente per questi Incontri Interconfessionali.

Dal 18 al 21 Novembre del 1999, il BID organizzò un Colloquium Indu-Cristiano presso il Monastero Asirvanam. Settanta partecipanti dai Monasteri Benedettini e da altre congregazioni religiose di Bangalore, con alcuni indu locali ebbero un’esperienza diretta dal vivo, condividendo le proprie idee e punti di vista sulla tematica “Celebrazione delle Festività”. Al termine redissero una relazione sul Colloquium dal titolo “Celebrazione delle Festività Indù-Cristiane”.

In vista dell’anno del Kristi Jayanti 2000, la Conferenza Episcopale Cattolica dell’India



(CBCI) e il Consiglio Nazionale delle Chiese in India (NCCI) si riunirono per organizzare l'Assemblea Nazionale del 1999, dal 1 al 3 Dicembre, al Centro di Rinnovamento di Kochi, Kerala. Questa Assemblea di Vescovi, preti, pastori, sorelle, di laiche e laici (in tutto 200 partecipanti) da più di 23 denominazioni Cristiane, rappresentò una pietra miliare negli sforzi ecumenici intrapresi dalle Chiese principali dell'India. Tre monaci Benedettini e due suore Benedettine da Bangalore parteciparono attivamente a questa assemblea.

Il primo incontro ecumenico di preghiera co-ordinato da Suor Iona, O.S.B., venne condotto nel College Sadupadesa, filosofato dei Redentoristi, il 22 Gennaio del 2000, "Anno Giubilare". L'anno seguente, nel 2001, venne organizzato e co-ordinato da Suor Iona, O.S.B., all'abbazia Shanti Nilayam. Dopodiché divenne una celebrazione annuale nell'Ottavario per l'Unità della Chiesa nella nostra parrocchia locale. Ogni comunità religiosa nelle vicinanze, fa a turno per organizzare e coordinare questo incontro di preghiera.

Ad intervalli regolari seminari sono stati organizzati presso il Campus Somaiya di Vidyavihar a Mumbai, ai quali i membri della Commissione BID (India) sono stati invitati per presentare relazioni su varie tematiche. "Basi Etiche e Religiose della Famiglia e della Vita Sociale nell'Induismo e nella Cristianità" dal 27 Febbraio al 2 Marzo del 2000. "Mahavakyas nell'Induismo e nella Cristianità" dal 5-9 Febbraio del 2001. Infine, un Simposio Internazionale venne organizzato per il Dialogo Interconfessionale Indu-Cristiano sul tema 'Dhyana' (meditazione) dal 15 al 19 Dicembre 2003.

Suor Iona e Suor Metilda vennero invitate dal Seminario Internazionale sul "Dialogo Interreligioso" dal 15 al 28 Settembre organizzato dal Segretariato DIM (Europa), a San Anselmo a Roma. Fu un'ottima occasione per incontrare e vivere con le monache e i monaci benedettini di tutto il mondo, sperimentare la ricchezza della nostra vita comunitaria e liturgica, e la meravigliosa generosità e ospitalità a noi concessa dall'organizzazione interna e comunitaria di San Anselmo.

Da quando ci fu l'integrazione della Commissione MID all'interno del ISBF, ci sono stati costanti Incontri Interconfessionali BID dopo gli incontri annuali del ISBF. Nel Febbraio 2002, nel Dialogo Interconfessionale con le monache e i monaci buddisti nel Monastero Benedettino di Monte Fano a Kandy (Sri Lanka), ci fu un simposio su "Amore, pietà e compassione nel Buddismo e nel Cristianesimo". Sia i Cristiani che i Buddisti riscontrarono un forte beneficio dallo scambio delle proprie opinioni. Il simposio si concluse con visite ai Templi e Monasteri Buddisti.

L'anno seguente presso la Casa della Pace a Yerkcaud, dall'8 al 9 Febbraio del 2003, il tema fu "Segni e Simboli nelle Religioni", al quale fu presente l'abate primate Dom Notker Wolf, O.S.B.

Presso il Monastero di San Michele, a Kumily nel Kerala, il 9 Febbraio il tema fu "Riti e rituali nelle religioni". Un mese dopo, dall'8 al 10 Marzo, la Commissione BID partecipò al Seminario Internazionale, su "Religione e Questioni di Pace e Giustizia Sociale" presso l'Università Osmania, Hyderabad. Venne organizzato dal Dipartimento degli Studi Islamici di Tulsi Bhavan, Centro Studi Religiosi, e Centro di Dialogo Interconfessionale di Sassari, Italia. Tre rappresentanti del BID parteciparono a questo Seminario.

Da quando venne istituita la Commissione BID, i suoi membri vi hanno partecipato presso i Centri Interreligiosi di Bangalore e di altre località.

Negli ultimi dieci anni della sua esistenza, BID ha organizzato varie sessioni di formazione per persone di contatto, cominciando la pratica di includere nel suo programma un pellegrinaggio interreligioso; visitando templi e moschee e creando legami di amicizia con gli Indù e i Musulmani.

Infine, questa lista di attività interreligiose non include le numerose attività interreligiose



e i contatti che i monasteri tengono con i loro vicini più prossimi, nelle loro rispettive. aree.

Conclusioni

Il secondo millennio è stato il millennio degli scismi, come anche il millennio dell'espansione geografica e della crescita numerica della Chiesa, resi possibili soprattutto per mezzo dell'azione missionaria. E' stato un periodo in cui la Chiesa si è contrapposta e ha conquistato altre religioni sia figuratamente che letteralmente. Durante questo periodo la Chiesa ha influenzato altre religioni, provocando movimenti di riforma e convertendo almeno alcuni di essi.

Speriamo che il terzo millennio sia il periodo della riconciliazione, del dialogo e dell'armonia. Possa essere un periodo in cui ci sia reciproca interazione tra le religioni, conducendole a reciproca fecondazione, così che la Chiesa stessa ne sia arricchita. In uno spirito di riconciliazione e di armonia, possano tutti, Cristiani e membri di altre religioni, mettersi in cammino insieme verso l'obiettivo finale.

Concludo la mia relazione con un messaggio di Sua Santità il Dalai Lama.

“Ogni volta che prendo parte ad un Incontro Interreligioso faccio esperienza di una rivelazione. Divento sempre più consapevole che quasi tutti gli insegnamenti religiosi, nonostante le fondamentali differenze dei loro approcci filosofici, enfatizzano l'amore, la compassione, il perdono, la tolleranza. Questi concetti rappresentano un patrimonio comune a tutta l'umanità; sono sempre e ovunque importanti! Inoltre, in questa epoca di globalizzazione, il dialogo è assolutamente necessario. Dobbiamo incontrarci con uomini e donne appartenenti ad altre tradizioni religiose per mettere in comune le nostre esperienze e imparare ad apprezzare i valori condivisi. Sfortunatamente ci sono ancora molti conflitti e tragedie nel nostro mondo a causa della religione e che ci forniscono determinazione nel portare avanti questo dialogo. Ciò rappresenta una delle grandi sfide di questo secolo”.